

BGE 39 II 729

Bundesgericht (BGE), 1913-01-01, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bge_39_II_729

FR: ATF 39 II 729

IT: DTF 39 II 729

Volltext

7:..8 Oberste Zivilgerichtsinstanz. - I. Materiellrechtliche Entscheidungen.

lidjeß58erfdjulben beß ~ireftorß ober ber ~ebienfteten nidjt I>or; tMuefonbere \tIQre bie angeblidj I>erfplitete ~lnrufung ber ~oIiaet ~ödijfteM für bie 9adjtentbedung beß ~ießeß, nidjt aber für ben ~ieufte~I an iidj flulal. ~aein audj ber Umitanb, baa baß .Btm~ mermlibdjen nlldj I>errldjteter ~rueit baß .Bimmer ber .!tliigeriu nidjt I>erfdjIoffen ~at, filnu ber ~efIagteu utdjt ilH! 58erfdjuIben en~ gegengeijllten \tlerben. Unb enblidj fe~lt ieber llofitil>e ~n~alt~llunft bafür, baa ber @ang im erften Stoff\tlerf ungenügenb übemadjt \tIar. ~er IQadj\tleiß beß entftanbenen Sdjilbens tft {emt g:eftfteung ber 580rinfana redjtßgenüglidj erbradjt. ~iefe geftftung beru~t auf bunb~redjtlij unanfedjtbarer ~ürbi9ung beß ~e\tleißergebniffe~ unb tft ba~er für bas ~uube~geridjt \)erbinbHdj. ~il inbeffen eine geUllue ~eftimmung beß ~erte5 aaer gefto~lener Sdjmuittfadjen nidjt möglidj \tllr, ~ilt bie 580rinfana her .!tlägerin einen ~etrag 3ugefprodjen, ber ungefä~r ber ~ifferena a\tlifdjen bem appronma .. til>en @efamt\tlert einerfeit~ unb bem ~ert beiber ~ri<llntfteme unb be~ ~ngerß anberfeitß (4400 Jtr.) entfpridjt. Sie ~at bemgemliu bie on 140 Jtr. \tleghiillt, befteqt tein auredjenber @runb, um \)on jenem on @rlluUinhen \)om 17. Willi 1913- \tIirb in allen ~eUen beftätigt. 3. Ol>ligationenrecht. N0 1U. 124. Sentenz& as novembre 1913 della. Ia Sezione civile nella causa Bubschmid Gottlieb e Xa.r.i& attori, contro Societa. anonima « Merkur », convenuta. 729 Azione di ripetizione dell'indebito a norma dell'art. 86 LEF. A chi inoombe ronere della prova? - L'art. 81 v. CO inapplicabile aU'incapace ehe lavora in dipendenza allrui. - Applicabilità dell'art.30 v. CO. - TI consenso generioo deI rappresentante legale ad un contratto del minorene implica consenso ai 8ingoli obblighi ehe da esso scaturiscono. - Sequesto oons~nso ingeneri obbligazione anche dei rappresentante, era questlone retta dal diritto eantonale prima deU'entrata in vigore dei CCS. - Art. 86 LEF, 30 e 34 v. CO. La Camera civile deI Tribunale di Appello deI cantone Ti- eino ebbe a giudicare il 19 giugno 1913: a) La ditta eonvenuta e obbligata arestituire a Gottlie~ Hubsehmid per se e figlia Maria Ia somma di fr. 86745 eogh interessi legali dal16 novembre 1910. b) E fatto obbligo alla stessa ditta eonvenuta di pagare c agli attori » Ia somma di fr. 77. Nei termini e nei modi di legge, Ie parti si appellarono di questa sentenza al tribunale federale. La eonvenuta domanda ehe Ia petizione venga respinta nella sua. totalita. L'attore inveee chiede, per appello adesivo, ehe, eonfermato il primo disposiÜvo. vengano riformati il seeondo e il ter~o nel senso ehe il debito della eonvenuta verso la parte attnea da fr. 77 sia portato a fr. 1820 25; :- Rilenulo in linea di fatto : A. - Maria Hubschmid, nat&. il 12 ottobre 1890, dopo essere stat&. al sermio della eonvenuta da diversi anni veniva assunta alla direzione della sueeursale di Locarno col 10 8et- tembre 1909. Gm prima di quest'epoea le veniva eonsegnato c: l'ordine di servizio » (N° 153), come pure un'aggiunta allo 8tesso, la eui rievuta fu firmata dalla. Maria Hubsehmid e dal padre Gottlieb. Nei quali atti si die~ara, tra altro, ~e a garantire tutte Ie ragioni ehe potranno meombere aUa dlta. Oberste Zivilgerichtsinstanz. - I. llatem""eehUiehe Entseheidunreu.

verso la Hubsehmid, le si dà in pegno un libretto di risparmio N° 25 206 di fr. 500 della Banca della Svizzera italiana. Vi si aggiunge che la direttrice di ogni successione risponde di tutte le merci, del materiale ed del mobilio assunti e conformemente all'inventario di entrata e così pure del danno che potrebbe risultare per negligenza nel servizio: constatandosi all'uscita dal servizio un ammanco, la direttrice dovrà risarcirlo. Maria Hubschmid abbandona il servizio verso la fine di maggio 1910. L'inventario del 26 gennaio 1910 accusava una passiva di fr. 667 17: quello successivo del 26 aprile di fr. 15115: in tutto dunque di fr. 81832. I due inventari sono firmati da Maria Hubschmid, la quale poi in lettere successive (10 maggio e 6 maggio) prometteva di coprire il disavanzo a poco a poco in rate mensili. - Le pratiche per il pagamento bonario di questa somma sortirono poi invece esito negativo, quantunque la convenuta si fosse dichiarata pronta (lettera 19 maggio 1910) a ridurlo di fr. 200 a titolo di accomodamento, ricorrendo inoltre alla signorina Hubschmid una provvigione di fr. 77 per le vendite da lei effettuate dal 10 gennaio al 26 aprile 1910. Con precetti esecutivi del 7 giugno 1910 la ditta intimava il pagamento di questa somma tanto al padre Gottlieb Hubschmid che alla Maria Hubschmid. I due precetti non furono contestati e il padre Hubschmid pagava allora il 16 dicembre 1910 nelle mani dell'ufficio delle esecuzioni di Lugano la somma litigiosa, la quale, e agli interessi e le spese incorse, raggiungeva l'importo di fr. 867 45. C. - Con petizione 1° agosto 1911 Hubsehmid Gottlieb « per se e quale procuratore della figlia Maria » domandava la restituzione della somma da lui versata e dei relativi interessi e il pagamento delle provvigioni dovute alla signorina Hubsehmid dal 1905 al 1910, provvigioni che nelle conclusioni furono poi determinate in fr. 182015 (1 % delle vendite effettive dal 10 settembre 1909 al 30 maggio 1910). La prima istanza, il Pretore di Lugano-Città, ammise la petizione « nei rapporti col Sigr Gottlieb Hubschmid limitata mente alla somma di fr. 31832 », la respinse « nei riguardi 3. Obligationenrecht. NO 124. 7.11 della figlia ». La seconda istanza invece giudicava come fu detto basandosi, in sostanza, sui motivi seguenti: I pretesi riconoscimenti della differenza passiva di fr. 81832 sono inefficaci, perché la Hubschmid era minorenni quando avvenne il fatto che il padre Hubschmid si è reso garante con una somma di fr. 500 dell'opera che la figlia stava per prestare a ciò nulla muta poiché, a mente dell'art. 34 CO, l'autorizzazione del legale rappresentante di un minorenni non sortisce gli effetti di legge, se non nel caso in cui l'inecapace eserciti una professione o una industria da se e in modo affatto indipendente, non quando, come nel caso concreto, si trova in servizio di altra persona. Lo Hubschmid ha dunque pagato senza causa. La domanda di versamento di una provvigione invece è da respingersi perché non suffragata da prove, se non in quanto essa non venne riconosciuta dalla convenuta nella lettera 19 maggio 1910, e cioè per la somma di fr. 77; - Comidemmo in diritto: 10 - La domanda consta di più capi: della ripetizione di un indebito di fr. 867 45 e di un'azione in pagamento di fr. 1820 35 per provvigioni alla Maria Hubschmid. La sentenza impugnata è dunque appellabile a questa sede a mente dell'art. 59 OG. La vertenza porre e retta dall'antico diritto poiché i fatti su cui poggia sono anteriori all'entrata in vigore del nuovo codice (art. 1° del titolo finale CCS). 20 - ••••• 30 - Passando all'esame del merito della vertenza si dovrà trattare separatamente dell'azione di restituzione e di quella di pagamento della provvigione: azioni diverse per la loro indole giuridica e per le persone le quali possono essere legittimate. Quella trova il suo fondamento generico nell'art. 86 LEF e non può quindi competere che al padre, poiché esso solo ebbe a pagare il preteso debito nell'esecuzione mossa contro di lui personalmente: questa invece non può spettare se non alla figlia, poiché l'azione ripete le sue origini nel contratto di servizio tra la Hubschmid e la Società:

convenuta. a) Il debito soluto da Gottlieb Hubschmid potrà essere 78'~ Oberste Zivilgerichtsinstanz. - I. Materiellrechtliche Entscheidungen. dichiarato inesistente sia perché gli faccia dietro il (atto su cui 10 poggia la convenuta (ammanco di fr. 81832), sia perché questo (aUo sia giuridicamente inefficace nei rapporti con la figlia Maria, sia infine per mancanza di causa nei confronti della persona del padre (pagamento sine causa). E sono poi queste le questioni che converrà esaminare, osservando che per l'effetto dell'art. 86 LEF l'onere della prova dell'inesistenza del debito incombe tutto alla parte attrice (vedi JAEGER, Commentario della LEF, terza ediz, osservazioni 10 e 11 all'art. 86). La prova che l'ammanco non sia reale e che cioè gli inventari del gennaio ed aprile 1910 siano inesatti non fu nemmeno tentata. A questo proposito la parte attrice si limitò a pretendere che la firma ivi apposta dalla Maria Hubschmid le fosse stata earrpita abusando della sua buona fede. Ma questo asserto, atto, del resto, non a distruggere la differenza passiva ma ad oppugnare la validità della firma, il che è tutt'altra cosa, non solamente non fu provato, ma sta in contraddizione colle lettere della Hubschmid del febbraio e maggio 1910. E dunque fatto acquisito che il passivo accusato dagli inventari suddetti comportava fr. 818 32. Sta pure il fatto che la Maria ebbe a firmare gli inventari, riconoscendo cost, se non direttamente la sua responsabilità, almeno il fatto che tale passivo esistesse. La convenuta argomentando dall'art. 34 v CO, ravvede in questa firma, nelle lettere successive del 1° e 6 maggio 1910 e negli obblighi dalla Hubschmid contrattualmente assunti, la fonte giuridica della responsabilità di quest'ultima. Ma il disposto dell'art. 34 v CO è inapplicabile nei casi specie. TI che risulta anzitutto dal tenore concorde dell'art. 34 CO nelle tre lingue (chi• esercita da se una professione : celui qui exerce seul une profession : der selbständige Betrieb eines Berufes oder Gewerbes); poi anche dai disposti corrispondenti di quelle legislazioni alle quali si è ispirato il nostro legislatore e che procedono, in generale, dai medesimi concetti di diritto (ved. code civile fran/ais, art. 487, eod. civ. del cantone di Zurigo § 270; vedi ancora prima progetto dell'eod. civ. 3. Obligationenrecht. N° 1U. 738 germanico §§ 67 e 68 e suoi motivi, p. 141-145). E dunque fuor di dubbio che l'art. 34 non può trovare applicazione nel caso concreto caso, poiché la Hubschmid non esercitava un'industria o una professione da se, ma in dipendenza della convenuta e in forza di un contratto di lavoro. Ma se alla tesi della convenuta 'sfugge il sostegno di quest'articolo, essa trova invece conforto nel disposto dell'art. 30 v CO a norma del quale i minorenni possono assumere obbligazioni col consenso del loro legale rappresentante. Che il padre Hubschmid abbia consentito al contratto di locazione di opere tra la figlia e la convenuta non può mettersi in dubbio: esso sottoscrisse con essa la ricevuta della lista degli oneri inerenti all'impiego e firmò l'atto di deposito del libretto di Cr. 500 in garanzia del loro adempimento. Esso ammetteva così, che la figlia assunse l'obbligo di gestire la succursale della convenuta secondo gli ordini ricevuti e gli impegni del contratto, tra i quali principale quello di rispondere degli ammanchi che potrebbero verificarsi durante la gestione. E poiché dunque la figlia, essendo senza il padre, era capace di obbligarsi con il contratto di servizio nelle sue singole clausole che alla parte attrice non venne dato di dimostrare l'inesistenza di fatto della rimanenza passiva, ne sussegue che, nei rapporti con la Maria Hubschmid, la prova dell'indebito non fu formata. . b) Da queste considerazioni si arguisce che anche se la tesi dell'inesistenza del debito, non potrebbe essere ammessa se non fosse l'attore avesse dimostrato l'esistenza di un obbligo di cui era tenuta la figlia, se l'avesse fatto «sine causa. » La causa potrebbe tuttavia ravvedersi sia in un'obbligazione del padre verso la figlia, sia in una vera sua obbligazione derivante dal fatto che esso ebbe a consentire agli obblighi poi assunti dalla figlia verso la convenuta.

Que-t'uI~imO rap- porto giuridico era retto, prima dell'entrata JD vigore d-I ces, dal diritto cantonale, a stregua deI quale ~ovrebbe vemr giudieato nel easo concreto (vedi HUBER, Gesclzthe und ~ys .tem des schweiz. Privatrechts vol. 1, p. 439 e seg.). Ma 1 a~ tore eui ineombe anche qui l'ODere della prova, non ha dl- mostrato ehe una sua liberalità in favore della figlia sia da ~34 Oberste Zivilgerichtsinanz. - I. Materiellrechtliche Entscheidungen. eseludersi, Ia quale liberalità. poi non sarebbe ineonciliabile ia modo aS801uto neanehe eon Ia cireostanza ehe il pagamento avvenne in istanza di eseeuzione. Esso non ha poi neppure asserito ehe il diritto tieinese non ammettesse tale responsa- bilità. deI rappresentante legale ed ha eos! dispensato il giu- diee eantonale e, a fortiori, questa sede, dall'esaminare questo.. quesito, di modo ehe, anche qul, Ia mancanza di base giuri- dica al versamento fatto dall'attore non fu provata. 40 - La domanda concernente Ia provvigione dal giudice cantonale ammessa per l'importo di fr. 77 e da respingersi neUa sua totalita, anche prescindendo daDa considerazione ehe su questo punto all'attore GottJieb Hubsehmid potrebbe far difetto Ia veste attiva. A ragione infatti l'istanza canto- nale ha aeertato che manea ogni giustificazione delle pretese vendite per l'ammontare di fr. 1820351, constatazione questa conforme alle risultanze della causa. Quanto poi all'importo. di fr. 77, non e ammissibile derivarlo dalla lettera della eon- venuta 19 maggio 1910, eomeeche questa lettera null'altro e ehe una proposta di bonale aeordo, la quale, non aeettata,. eade in toto e quindi anehe per quanta ha tratto al preteso. rieonoseimento di fr. 77 ; - il Tribunale federale pronunei& : Vappellazione adesiva e respinta, ammessa invece Ia prin- ci pale : in riforma della sentenza 19 giugno 1913 deI Tribu- nale di Appello deI eantoue Ticino vien quindi respinta Ilt domanda petizionale 10 agosto 1911. 3. Obligationenrecht. N° 125. 125. ~riC ~r l ~i.iI46t"tCwttJ .0. 5. ~,~_" 1DUl- in Sa(gen §je ~otlj k ,te. tu ~tl.t ~efl. u. ~erAU., gegen ~dt •• Ut ~l. u. ~er." ,~efl. Berufungsverfahren. Nachprüfung del' Parteifähigkeit (Erw. 2). Kollektiv- und Kommanditgesellsohaft. Der Auflösungsbeschluss ka~n das Leben der Gesellschaft nur dann !lernichten, wenn auf den Zed- punkt der Auflösung auch ihre Rechtsbezie~ungen zu Dti:ren. er- loschen sind. Geschäftsübernahme ohne Zushmmung des Glaubtgers: befreit die Gesellschaft nicht (Erw. 3 u. 4). 5!)as ~unbe~geri(9t ~at auf @runb fo[genber q3roae~(aiJe: A. - ~it Urteil uom 3. Sevtemlier 1913 ~at bie L ~:p:pel" {ationßfammer beß Oliergeri(9t~ beß ~antod Büri(9 ertauut: 5!)ie ~dlagte \Uirb ner:pfli(9tet, an ben ~läger je 125 %r. aIß II.Binß :per 1. Oftolier 1910, 1 . .Januar 1911 unb 1. ~~(191~ "unb 10,000 %r. :per 1. ~:priI 1911, unb einen @e\Utuuantel "in ber S)ö~e uon 10 % bes eraieIten inettogef(d)äftßge\Ui~eß be~ "@ef(9liitßia~reß 19tO':per 30. ~:priI1911, m:uft 5 % ßtuß ft'tt /Ibm % liUigfeitßbaten au lie30~len. 11 ••• . B. - @egen biefe.0 Urteil ~at bie ~eflagte re(9t3ettt9 bte .?Se .. rnfullg an baß ~unbeßgerid)t erflärt, mit bem ~lltrag auf ~uf" ~liung unh ~li\Ueirung her ~[age in uollem Umfange. C. - 5!)ie ~eflagte ~t fi(9 an ber ~eutigen merf)anblung nid)t l>ertreten laffen; ber mertfder beß" ~lägerß . ~at 2[bweifung ber .?Berufung unb .?8eftätigultg beß angefo(9tenen Urleilß beantragt; - in @r\Uligung: 1. - ~m 18. ,3uni 1909 fd)(o~ ber ~läger mit ber ~om .. mllnbitgefellfd)aft @. mot~ & ~ie., lieft~enb aUß ,3ngenieur @. mot9 aIß unliet(9rängt ~aftenbem @efell(9after unb ~. ~uinger als ~om", manbitär, folgenben l/5!)arle~enßuertragll au: . 111• Dr. meltmann fteUt genannter %trma ein ~a:pital non „10,000 %r. aIß 5!)arl~en 3ur merfügung. „2. 5!)ie %irma aa~lt alt Dr. meltmann in uierteIiä~rU(ger ~li .. IIred)nung 5 % .Binfen p. a. \)on ouigem 5!)ade~en unb nergfttet